



VENERDÌ 6 GIUGNO al 28° Festival CinemAmbiente

Tra gli appuntamenti della giornata:

- Al via il Concorso documentari con i film **Nocturnes** e **Only on Earth**, viaggi immersivi nel mondo della natura in pericolo
 - Al via anche la sezione competitiva internazionale dei **cortometraggi** e **Made in Italy**, selezione dei migliori film italiani a tema ambientale dell'anno
 - I primi due panel della sezione Panorama, dedicati rispettivamente alle **Distopie ambientali nell'audiovisivo contemporaneo** e alla **"reintroduzione" delle specie selvatiche**
 - In serata la live cinema performance **Drowned Paradise** del compositore e visual artist **Die! Goldstein** in una location inaspettata
-

I FILM. Le proiezioni al Festival si aprono nel pomeriggio con i primi titoli in gara nella sezione dei **cortometraggi internazionali**. I 18 titoli selezionati, suddivisi in quattro programmi, presentano quest'anno, più che mai, una varietà estrema di temi, ambientazioni, generi, tecniche di realizzazione – dal documentario, alla fiction, all'animazione, dai film di montaggio di materiali d'archivio a quelli sperimentali – a conferma, ancora una volta, della vitalità della produzione internazionale del cinema "breve" ambientale. Il primo programma (ore 16.30, Cinema Massimo – Sala 3) comprende **5 titoli**. Diretto da Paolo Patelli, architetto e artista italiano con base a Copenaghen, **Saaret** è una riflessione sensoriale e cinematografica sulle interazioni tra vita umana, infrastrutture urbane e mondo naturale che, girato in Super8, esplora Helsinki come un arcipelago ambientale fatto di isole di calore e di energia, atmosfere isolate e climi artificiali. Con **Lost Songs of Sundari**, diretto dal regista indiano Sudarshan Sarjerao Sawant, ci spostiamo a Mumbai, un tempo un grappolo di villaggi collegati solo via mare. Il film ricostruisce la storia del mitico ferryboat Sundari, reso obsoleto dal processo di urbanizzazione, dalla costruzione dei grandi ponti e dalle opere di bonifica che hanno cambiato il volto della città e la vita, profondamente legata all'acqua del mare, della sua popolazione nativa, i Koli. Dall'Oceano Indiano si passa poi al Canale della Manica con **Headland**, diretto dalla regista brasiliana, di stanza in Scozia, Mariana Duarte. Nel film, la riserva naturale del promontorio di Dungeness, diventa, con la sua sterminata spiaggia di ciottoli, lo sfondo meraviglioso e insieme spettrale in cui le antiche tradizioni del salvataggio in mare si intersecano con le nuove rotte dei migranti. **Niederurnen, GL**, della regista svizzera-svedese Anna Joos Lindberg, è invece girato in una sperduta vallata del canton

Glarona. Tra filmati d'archivio e interviste, il film ricostruisce la storia della "città dell'Eternit", Niederurnen, dove vivono ancora molti ex operai italiani che lavoravano nella multinazionale svizzera produttrice, per oltre cent'anni, di manufatti in cemento-amianto e dove la morte arriva con il vento, che continua a trasportare le fibre invisibili dell'asbesto. ***Comida para todos: divinidades, naturaleza y humanos***, della fotografa peruviana Prin Rodríguez, è un dialogo a più voci, tra dei, natura e umani, sul cibo, il tempo e i legami emotivi. Realizzato prevalentemente con immagini fisse, il film è ambientato nella città di Cusco, nelle Ande meridionali del Perù, dove l'agricoltura, l'attività prevalente, è resa sempre più difficile dal cambiamento climatico, e dove diverse persone si impegnano in iniziative per la sicurezza alimentare, facendo emergere, attraverso le loro testimonianze, il ruolo del cibo come elemento di connessione umana e cosmologica. Le proiezioni saranno seguite da un incontro con **Paolo Patelli**, regista di *Saaret*, con **Sudarshan Sarjerao Sawant**, regista di *Lost Songs of Sundari* (online), con Mariana Duarte regista di *Headland* (online) e con **Anna Joos Lindberg**, regista di *Niederurnen*, GL.

Nel secondo pomeriggio si avvia, con diversi titoli in successione, anche **Made in Italy**, selezione dei migliori documentari naturalistici e ambientali di produzione nazionale realizzati nell'ultimo anno: **23 i film** di quest'edizione, che raccontano un'Italia – e un mondo – in trasformazione, fatta di territori che resistono, memorie che riaffiorano, ferite ancora aperte. Il primo appuntamento è con una serie di cortometraggi (ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1). In ***Arance amare***, di Davide Tisato e Noé Coussot, la speranza di un lavoro regolare nella raccolta delle arance in Calabria si dissolve nel giro di pochi giorni, lasciando i braccianti immobili tra gli alberi, simbolo potente di un'attesa senza risposte. Nel Nord della Scozia, ***Dying Lochs***, di Francesco De Augustinis, ci mostra che cosa accade quando la produzione industriale invade la natura: l'allevamento intensivo di salmone devasta paesaggi e comunità costiere, alterando per sempre l'equilibrio dell'ecosistema. In ***Goodbye Pig***, di Roberta Palmieri, è direttamente l'animale a prendere la parola. Un maiale racconta il suo ultimo giorno di vita, immaginando un altrove possibile, un futuro diverso. Il suo viaggio diventa metafora di tutte le esistenze negate, scartate, rese invisibili. In cinque minuti, questo cortometraggio ribalta la prospettiva: non siamo noi a osservare lui, ma lui a guardarci – e a chiederci conto di ciò che scegliamo di non vedere. ***Mut***, di Giulio Squillacciotti, ci porta tra i pascoli di montagna, dove il ciclo delle stagioni scandisce l'esistenza di due giovani allevatori e della loro famiglia. In un intreccio di silenzi, gesti e sguardi, prende forma una quotidianità che si rinnova da secoli, fatta di lavoro condiviso, cura per gli animali e armonia con la natura. In ***Nebbia***, di Tommaso Diaceri, l'attesa si fa sogno. In un canile, un cane anziano osserva silenzioso il tempo che passa. Solo di notte, quando le luci si spengono, immagina un'altra vita: una corsa libera, la compagnia di una bambina, la possibilità di essere ancora parte di qualcosa. La sua solitudine non è diversa da quella dei bambini senza famiglia, confinati anch'essi in spazi chiusi, aggrappati a un desiderio di libertà. In ***U cuntù di Nenè che imparò a volare***, di Giorgia Amodio, la scoperta del petrolio in Sicilia diventa favola distopica: la memoria collettiva si contamina di fantascienza e ironia, mentre un bambino, simbolo del futuro, viene attratto da presenze aliene in una terra ancora stregata dal mito dello sviluppo. ***Un bel nulla***, di Luca Walter Mariani, Bastiaan De Haas e Angelo Urgo, è ambientato tra le montagne d'Abruzzo, dove un piccolo borgo resiste al tempo. Gli ultimi abitanti – anziani, silenziosi, presenti – custodiscono storie che rischiano di perdersi. Parlano per radicare il futuro nella consapevolezza di ciò che sono stati, non per guardare indietro con nostalgia e rimpianto: un'Italia senza le sue aree interne è un corpo senza colonna vertebrale. La proiezione sarà

seguita da un incontro con i **registi** Davide Tisato (*Arance amare*), Roberta Palmieri (*Goodbye Pig*), Giulio Squillacciotti (*Mut*), Tommaso Diaceri (*Nebbia*), Giorgia Amodio (*U cuntù di Nenè che imparò a volare*), Angelo Urgo e Bastiaan De Haas (*Un bel nulla*).

In parallelo e a seguire, la sezione presenta altri due titoli. Il mediometraggio ***Abito di confini. Muoversi dietro le quinte del palcoscenico italiano*** (ore 18.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Opher Thomson, è un viaggio per immagini, da est a ovest, nell'Italia settentrionale: una sequenza incalzante di fotografie attraversa città e paesaggi familiari – da Trieste a Bardonecchia – intrecciando la quotidianità di stazioni e vetrine con i passi silenziosi di chi è in cerca di un futuro migliore. La narrazione visiva della migrazione si sovrappone così al nostro sguardo abituale, trasformando luoghi noti in territori di passaggio e ribaltando le prospettive. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**. Il paesaggio si intreccia con le storie, la memoria, la spiritualità, diventa voce nel lungometraggio ***Il canto del respiro*** (ore 19.30, Cinema Massimo – Sala 3), di Simona Canonica, viaggio immersivo attraverso Australia, Mongolia e Italia, alla ricerca del “soffio vitale” che unisce ogni essere vivente alla Natura. Il suono del didgeridoo, il canto armonico, il respiro degli alberi: tutto si fonde in una vibrazione comune, che ci ricorda come ogni cultura, da sempre, riconosca nell'ambiente una dimensione sacra. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**.

Verso sera si avvia anche la sezione **Panorama**, che – novità di quest'anno – è articolata in tre focus tematici, con proiezioni abbinate a incontri di approfondimento con autori, studiosi, esperti. Al primo panel (ore 18.00, Museo Regionale di Scienze Naturali), dedicato alla difficile coesistenza tra uomini e specie selvatiche in zone particolarmente antropizzate, è collegato il film, presentato in **anteprima nazionale**, ***The Shepherd and the Bear*** (ore 19.00, Museo Regionale di Scienze Naturali), girato dal regista statunitense Max Keegan nei Pirenei francesi, dove la reintroduzione dell'orso bruno in territori ancora dediti alla pastorizia ha diviso gli abitanti locali. Figure emblematiche di due opposti schieramenti sono un anziano pastore che cerca un successore, mentre il suo gregge viene aggredito dagli orsi, e un adolescente che invece vorrebbe vedere da vicino un esemplare del grande predatore. Con un racconto immersivo e riprese mozzafiato, il film si snoda come una moderna fiaba popolare in una riflessione sulle tradizioni in via d'estinzione e sul rapporto dell'uomo con la natura selvaggia che va scomparendo.

Sempre verso sera, prende il via anche il **Concorso documentari** internazionali, composto quest'anno di **8 titoli**, che affrontano temi sia da tempo al centro del dibattito ambientale, sia emergenti – o ritornati alla ribalta – in un periodo di rapidi rivolgimenti geopolitici e sociali come l'attuale. ***Nocturnes*** (ore 19.30, Cinema Massimo - Sala 1), firmato dai due registi indiani Anirban Dutta e Anupama Srinivasan, è un viaggio immersivo nelle foreste dell'Himalaya orientale alla scoperta del mondo segreto delle falene. Attraverso l'utilizzo di schermi di tela illuminati, che le attirano a miriadi diventando quadri animati, un'ecologista e il suo giovane assistente della comunità indigena Bugun studiano e catalogano queste creature individualmente effimere eppure incredibilmente resistenti come specie, presenti sulla Terra da 300 milioni di anni, sopravvissute ai dinosauri e a cinque estinzioni di massa. Gli interrogativi sul loro destino a fronte dell'inarrestabile crisi climatica fanno riflettere sulle profonde interconnessioni del mondo naturale e sulla miopia di una visione antropocentrica che le trascura. La proiezione sarà seguita da un incontro online con i registi **Anirban Dutta e Anupama Srinivasan**.

Anche ***Only on Earth*** (ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 1), della regista danese Robin Petré, è un viaggio immersivo di grande potenza visiva nel mondo in pericolo della natura. Il film è stato girato, durante un'estate segnata da condizioni estreme di caldo e siccità, sulle montagne della Galizia meridionale, una delle aree europee a maggior rischio di incendi. Qui, per secoli, i cavalli bradi, pascolando nel sottobosco sotto l'occhio vigile dei cowboy, hanno contenuto gli impatti devastanti del fuoco tenendo pulito il terreno. Oggi, però, il loro numero si è drasticamente ridotto. Anche la vita da guardiani del bestiame sembra un retaggio del passato e uomini e animali devono affrontare incendi sempre più forti e vicini, mentre le voci di coloro che ogni giorno combattono per salvaguardare il proprio territorio testimoniano un dissidio ormai insanabile tra modernità ed equilibrio dell'ecosistema. La proiezione sarà seguita da un incontro online con la regista **Robin Petré**.

In seconda serata, in omaggio alla presenza di Jessica Woodworth tra i relatori del panel dedicato in mattinata agli immaginari eco-distopici (ore 10.00, Il Circolo dei lettori), viene riproposto ***La Cinquième Saison*** (ore 22.00, Cinema Massimo - Sala 3), ultima parte della trilogia dedicata al rapporto tra uomo e natura diretta dalla regista statunitense con Peter Brosens. Realizzato nel 2012, il film si è ritagliato nel tempo un posto a parte nei disaster-movie ambientalisti per la sua potenza visiva e allegorica, in cui la narrazione, incentrata sul piccolo paese rurale delle Ardenne oppresso da un inverno incessante, perde progressivamente realismo a favore di una visionarietà apocalittica intensificata via via dagli sconvolgimenti provocati su uomini e animali, dall'alterazione dei ritmi e dei tempi della natura. La proiezione sarà introdotta dalla **regista**.

GLI ECOEVENTI. Nel corso della giornata si svolgono due dei tre panel con cui la sezione Panorama approfondisce i temi affrontati da alcuni film. **Distopie ambientali nell'audiovisivo contemporaneo** (ore 10.00, Il Circolo dei lettori), legato ai film *Everything will Change* (in cartellone sabato 7 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 3) e *La Cinquième Saison*, proiettato in tarda serata, approfondisce come e quanto, negli ultimi decenni, la produzione mediale e culturale sia stata caratterizzata dalla rappresentazione di possibili universi negativi segnati da catastrofi naturali, che riflettono paure, problemi e contraddizioni del genere umano di fronte a perduranti e globalizzati stati di crisi. Bussola dell'incontro sarà *l'Atlante delle distopie mediali*, frutto di un progetto di ricerca dell'Università Cattolica di Milano che intende restituire una panoramica del fenomeno sotto il profilo delle collocazioni geografiche (luoghi della produzione e luoghi della rappresentazione), degli ambiti e mondi narrati e delle traiettorie spazio-temporali. Al panel intervengono la regista **Jessica Woodworth**, **Bruno Surace**, ricercatore presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, **Mattia Galli**, PhD Student all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo.

Il panel dedicato alla **“Reintroduzione” delle specie selvatiche: successi e sfide della conservazione** (ore 18.00, Museo Regionale di Scienze Naturali), legato ai film *The Shepherd and the Bear*, proiettato a seguire, e *Lupi nostri* (in cartellone sabato 7 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo - Sala 1), è occasione per approfondire il dibattito controverso non solo sul reinserimento – o, spesso, il ritorno spontaneo – dei grandi predatori in aree oggi fortemente antropizzate, ma anche sull'efficacia dell'informazione rispetto al fenomeno, sulla sua opportunità e sui conseguenti benefici per l'equilibrio

degli ecosistemi, sulle modalità possibili di coesistenza tra uomo e animali selvatici. Al panel partecipano **Luca Rossi**, già professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino, **Samer Angelone**, regista e biologo, fondatore della Swiss Science Film Academy, e **Elisa Ramassa**, funzionario di vigilanza presso Ente Parco Alpi Cozie.

In serata immagini e suoni si incontrano al Festival grazie a **Die! Goldstein**, nome d'arte del compositore e visual artist spagnolo, con base a Berlino, Diego Barronal, che nel suo lavoro mescola musica elettronica, d'ambiente e post-rock innestando eteree trame sonore, con intensi crescendo, su opere visive provocatorie, dirette a sottolineare l'impatto della nuova era consumistica digitale sulla vita umana e sulla natura. Al Festival, in una location inedita e inaspettata – Il mondo di sotto, la Cabina primaria Arbarello di Iren – Die! Goldstein presenterà, con una doppia esibizione (ore 21.00 e 22.30), la live cinema performance **“Drowned Paradise”**, immersivo viaggio audiovisivo in un ecosistema alterato, in dissonanza costante, dove la bellezza di creature mistiche si mescola al rumore di elementi tossici. Dalla superficialità della nostra epoca materialista alle profondità della nostra oscura realtà come specie, “Drowned Paradise” spazia tra distopia e utopia attraverso le rovine dell'anima umana, domandandosi se dalle maree di plastica potrà emergere la speranza.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Circolo dei lettori - ore 10.00

Panorama - Distopie

Distopie ambientali nell'audiovisivo contemporaneo

Negli ultimi decenni la produzione mediale e culturale è stata caratterizzata da un incremento di contenuti distopici, dalla rappresentazione di possibili universi spaventosi che riflettono paure, problemi e contraddizioni del genere umano dinanzi tanto alle incertezze del futuro quanto alla rielaborazione di traumi e rivolgimenti del passato. Si tratta di un fenomeno sempre più diffuso su scala globale, riguardante molteplici forme, mezzi e linguaggi della comunicazione.

Un progetto di ricerca dell'Università Cattolica di Milano ha portato alla realizzazione de *L'Atlante delle distopie mediali*, studio che intende restituire una panoramica del fenomeno sotto il profilo geografico (luoghi della produzione e luoghi della rappresentazione), degli ambiti e mondi narrati e relativi punti di vista e retoriche, delle traiettorie spazio-temporali. Una cartografia capace di evidenziare la varietà dei generi e dei linguaggi in cui si esprime la distopia, le loro connessioni e contaminazioni.

A partire proprio da *L'Atlante*, il Festival propone un incontro con autori e ricercatori per approfondire le forme e i contenuti della distopia nella cinematografia, soprattutto ambientale, contemporanea.

Intervengono

Jessica Woodworth, regista

Bruno Surace, ricercatore presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino

Mattia Galli, PhD Student all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo, Media Analyst al Ce.R.T.A.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 16.30

Concorso cortometraggi

Saaret di Paolo Patelli (Italia, Danimarca, Finlandia 2024, 23')

La città di Helsinki esplorata come un arcipelago fatto di isole di calore e di energia, atmosfere isolate e climi artificiali,

che trasudano dal passato e dal futuro. Attraverso storie che collegano diverse zone della città, emerge una voce narrante ibrida, astratta ma incarnata in molteplici forme fisiche e prospettive temporali. L'impiego del Super8 suggerisce un'ambivalenza tra film di viaggio e documentario naturalistico, in cui le immagini appaiono come fragili involucri di percezione. Una riflessione sensoriale e cinematografica sulle interazioni tra vita umana, infrastrutture urbane e mondo naturale.

Paolo Patelli è architetto e artista. La sua opera esplora le intersezioni tra spazio, tecnologia e ambiente. Attualmente è postdoc alla Aarhus University in Danimarca nel progetto Design and Aesthetics for Environmental Data. Tra i suoi lavori, *The Forest Underneath* (2019), installazione video sul conflitto tra attivismo e sfruttamento ecologico nella foresta di Hambach, e *They Thought They Saw a Ghost* (2020), documentario presentato al BFM e in forma installativa alla Biennale di Venezia. Espone in festival e istituzioni internazionali, tra cui MCBA di Losanna, Gudskul (Indonesia) e Nieuwe Instituut (Paesi Bassi).

Lost Songs of Sundari di Sudarshan Sarjerao Sawant (India 2024, 8'43")

A Mumbai, un tempo città insulare collegata dal mare, ponti moderni e bonifiche hanno trasformato il paesaggio, sconvolgendo la vita delle comunità locali. Alcune voci fuori campo si alternano per narrare di quando il leggendario traghetto Sundari guidava le persone attraverso i canali e di come il loro mondo, un tempo legato alla tradizione e al mare, si stia ora dissolvendo.

Sudarshan Sarjerao Sawant, dopo il Master in Signal Processing Engineering e l'impiego nel settore manifatturiero, si specializza in Sound Recording e Design presso il Film and Television Institute of India - FTII. In veste di Sound Designer ha ottenuto diversi riconoscimenti nei festival internazionali. *Lost Songs of Sundari* è il suo esordio alla regia.

Headland di Mariana Duarte (Regno Unito 2025, 13')

Una riserva naturale che si affaccia sul promontorio di Dungeness, sulla Manica. È terra di meraviglia e conforto, ma è anche plasmata e tormentata dalla violenza. La vita scorre sulla spiaggia di ciottoli strappata all'oceano, dove l'antica tradizione dei salvataggi in mare si intreccia con le recenti traversate dei migranti, raccontate dagli ultimi pescatori del luogo.

Mariana Duarte per oltre sette anni lavora come montatrice presso la rete televisiva brasiliana TV Globo. Prosegue gli studi cinematografici presso Kino Eyes - The European Film Masters. Attualmente svolge un dottorato di ricerca in Practice in Film all'Edinburgh College of Art. Già allieva del Berlinale Talents, viene selezionata nei festival internazionali. Il suo saggio *A Camera in the Water: Reframing the Migrant Image in Documentary Film*, viene pubblicato su "Screen Journal".

Niederurnen, GL di Anna Joos Lindberg (Svizzera 2024, 18'23")

In una valle dimenticata della Svizzera, all'ombra delle montagne un vento maligno perseguita la vita quotidiana degli ex operai italiani di una fabbrica di amianto, i quali ne respirano ancora le fibre invisibili. Immagini d'archivio in cui il "materiale miracoloso" viene acclamato come simbolo di progresso si intrecciano alle testimonianze di chi oggi continua a fare i conti con un destino in gran parte sospeso. Il racconto di un inganno e di un'ingiustizia dalle ferite insanabili.

Anna Joos Lindberg nel 2019 consegue un Master in Antropologia visiva presso il Granada Centre for Visual Anthropology dell'Università di Manchester. Nel 2024 conclude la specializzazione in Regia presso il Master Cinéma ECAL/HEAD. Il cortometraggio *Niederurnen, GL* è il suo film di diploma.

Comida para todos: divinidades, naturaleza y humanos di Prin Rodriguez (Perù 2024, 13')

Una molteplicità di voci emerge dal dialogo profondo con le divinità e la natura. Ispirandosi alle tradizioni orali e al loro ruolo nella protezione e cura di una saggezza ancestrale, il film sceglie il cibo come punto di partenza per instaurare un dialogo sensoriale con le persone impegnate in attività di sicurezza alimentare nella regione di Cuzco. Elemento di connessione tra tutti gli esseri, esso è il fondamento per esplorare i legami di affetto e reciprocità nel mondo andino.

Prin Rodríguez è una fotografa il cui lavoro si lega alla rappresentazione dell'identità e dell'eredità familiare, alla memoria collettiva e alla ricerca di narrazioni sperimentali e sensoriali. Le sue opere vengono esposte in vari Paesi del mondo, ottenendo numerosi riconoscimenti come il 6x6 Global Talent del World Press Photo. È co-fondatrice del collettivo artistico e di ricerca Pariacaca, che tra il 2020 e il 2023 promuove, nella città di Cuzco, il progetto Archivo Harawi: 50 Years of Visual Anthropology.

Al termine della proiezione incontro con **Paolo Patelli**, regista di *Saaret*, con **Sudarshan Sarjerao Sawant**, regista di *Lost Songs of Sundari* (online), con **Mariana Duarte** regista di *Headland* (online) e con **Anna Joos Lindberg**, regista di *Niederurnen*, GL.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 17.30

Made in Italy

Arance amare di Noé Coussot, Davide Tisato (Francia, Svizzera 2025, 15')

In un contesto segnato dallo sfruttamento e dal lavoro sommerso, in Calabria un gruppo di braccianti agricoli intravede finalmente una possibilità di lavorare durante la raccolta delle arance con regolare contratto e a condizioni dignitose. Ma dopo appena cinque giorni la promessa si spezza e si ritrovano costretti a interrompere la raccolta e a rimanere lì nell'aranceto in attesa di nuove disposizioni.

Davide Tisato si laurea in Sociologia presso l'Università Paul Valéry di Montpellier. Si specializza poi in Cinema e Televisione all'EICTV di San Antonio de Los Baños a Cuba. È membro dell'Association Ecran Mobile di Ginevra. Nel 2020 esordisce alla regia con il cortometraggio *Carbón*.

Noé Coussot si laurea prima presso il Dipartimento di Antropologia della Musica e della Danza dell'Università di Paris-Nanterre e poi all'École Documentaire de Lussas. Nel 2020 fonda la società di produzione Image Fracas con cui organizza residenze artistiche e workshop che esplorano il confine tra documentario e finzione.

Dying Lochs di Francesco De Augustinis (Italia 2025, 13')

Un viaggio nelle Highlands scozzesi, per indagare l'impatto ambientale, sociale e culturale degli allevamenti intensivi di salmone. Attraverso la voce dei paesaggi incontaminati e delle piccole comunità che ne abitano le coste, la storia di una produzione alimentare che sta proliferando, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa della vita, degli ecosistemi e delle comunità locali.

Francesco De Augustinis, documentarista e giornalista d'inchiesta, nel 2019 fonda il progetto multimediale in materia di sostenibilità One Earth, dedicandosi anche alla produzione cinematografica. Dirige il lungometraggio *Deforestation Made in Italy* (2019), seguito da *One Earth - Tutto è connesso* (2021), presentato al 25° CinemAmbiente. Da alcuni anni si occupa di acquacoltura industriale in Europa, Africa e Sud America, ricerca da cui nasce *Until the End of the World* (2024), presentato al 27° Festival CinemAmbiente.

Goodbye Pig di Roberta Palmieri (Italia 2024, 5'40")

Un maiale racconta il suo ultimo giorno di vita, guidandoci in una dimensione fatta di ricordi, sentimenti e speranze.

Roberta Palmieri si forma al DAMS di Bologna e presso la scuola di scrittura Bottega Finzioni. Firma diverse sceneggiature tra cui *Capitan Didier* (2020), regia di Margherita Ferri e menzione speciale ai Nastri D'Argento, e *La ragazza ciclope* (2023) di Matteo De Liberato. È socia fondatrice di Sette E Mezzo Studio con cui realizza *Dieci secondi*, primo cortometraggio da regista.

Mut di Giulio Squillacciotti (Italia 2025, 18')

Lo scorrere del quotidiano in un alpeggio, allegoria di una stagione estiva nei pascoli del "mut" – il monte in dialetto bergamasco – che si ripete nei secoli dall'alba al tramonto. Attraverso lo sguardo di due giovani allevatori e dei loro genitori, la ciclicità della vita in questi luoghi diventa ritratto universale del legame tra uomo e animali e di un rapporto familiare fatto di gesti, affetti, silenzi in totale simbiosi con la natura.

Giulio Squillacciotti si forma in Storia dell'Arte medievale a Barcellona e a Roma e in Arti visive presso lo IUAV di Venezia. Il suo lavoro si basa sull'indagine di narrative possibili e la sofisticazione di eventi reali. Borsista alla Jan Van Eyck Academie di Maastricht, sviluppa un progetto sulla fine fittizia dell'Europa e la perdita dell'identità condivisa di un progetto politico.

Nebbia di Tommaso Diaceri (Italia 2023, 11')

In un canile, le giornate sembrano susseguirsi una uguale all'altra per gli animali che lo abitano. Per tutti forse, ma non per Nebbia: vecchio e ormai malato assiste allo scorrere della vita degli altri cani, mentre di notte, quando le luci del canile si spengono, sogna spazi liberi dove, in compagnia di una bambina, è ancora capace di correre. Il documentario e l'immaginario si intrecciano alla ricerca di un legame con l'infanzia, come simbolo massimo di una creatività che, istintiva e spontanea, si spinge alla scoperta del mondo circostante.

Tommaso Diaceri nel 2021 realizza il cortometraggio *Sempreverdi*, selezionato in vari festival internazionali. Attualmente si sta specializzando presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

U cuntu di Nenè che imparò a volare di Giorgia Amodio (Italia 2024, 13'31")

Impiegati modello declamano la modernità tanto attesa sullo sfondo di ciminiere fumanti, mentre lassù, chissà dove, uno sciame di creature aliene nascoste in laboratori spaziali pianifica la conquista della Terra e delle sue risorse grazie a un oggetto misterioso. Attraverso materiali d'archivio audiovisivi e sonori, il racconto dell'oscuro viaggio di Nenè, che dallo spazio alle viscere della Terra raccoglie frammenti di una Sicilia che scopre il petrolio e la misteriosa civiltà che lo trasporta.

Giorgia Amodio si forma come montatrice presso la New York Film Academy e come archivista digitale presso la scuola della Cineteca di Bologna. Produttrice d'Archivio e coordinatrice clearance, con profonda conoscenza degli archivi audiovisivi, fotografici e sonori internazionali, collabora con importanti case di produzione cinematografiche in Italia e all'estero, sia su documentari che su serie narrative.

Un bel nulla di Luca Walter Mariani, Angelo Urgo, Bastiaan De Haas (Italia 2024, 23')

Nel cuore delle montagne abruzzesi, una piccola comunità di anziani condivide gioie e ricordi. Consapevoli di essere gli ultimi custodi di tradizioni e vissuti, di un intero patrimonio destinato a scomparire, tessono un dialogo malinconico e potente tra passato e futuro. Un viaggio attraverso un microcosmo, i cui paesaggi e memorie ci invitano ad ampliare lo sguardo oltre l'apparenza del "nulla", per scoprire la bellezza nascosta nei dettagli e riflettere sul senso di appartenenza che lega l'essere umano al territorio.

Luca Walter Mariani, regista e documentarista, docente all'Istituto Italiano di Fotografia. Tra il 2021 e il 2022 dirige il film di architettura *Mich e Seed Boom*, realizzato nell'ambito del progetto *Mindchangers* di NutriAid International e presentato al 26° Festival CinemAmbiente.

Bastiaan de Haas debutta alla regia con *In Our Nature* (2021) in cui mescola documentario e danza, esplorando difficoltà e contraddizioni della nostra ricerca di armonia con la natura.

Angelo Urgo è autore e ricercatore sulle culture del Mediterraneo e dell'Africa subsahariana. Nel 2023 pubblica con Francesca La Mantia *Un uomo senza paura* (La Corte Editore). Story Editor per numerose serie di Aurora TV - Rai Fiction, nel 2024 firma la docufiction *Rapsodia manzoniana* distribuita dalla RAI.

Al termine della proiezione incontro con **Davide Tisato**, regista di *Arance amare*, **Roberta Palmieri**, regista di *Goodbye Pig*, **Giulio Squillacciotti**, regista di *Mut*, **Tommaso Diaceri**, regista di *Nebbia*, **Giorgia Amodio**, regista di *U cuntu di Nenè che imparò a volare*, **Angelo Urgo** e **Bastiaan De Haas**, registi di *Un bel nulla*.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 18.00

Made in Italy

Abito di confini. Muoversi dietro le quinte del palcoscenico italiano di Opher Thomson (Italia 2025, 40')

Una lunga e incalzante sequenza di immagini fotografiche ci conduce lungo le tracce di un percorso che dal confine sloveno giunge a quello francese attraverso Trieste, Verona, Venezia, Milano, Torino, Bardonecchia. Un viaggio in cui si intrecciano rotte apparentemente parallele: da una parte la vita quotidiana di stazioni, vetrine, ristoranti, abitazioni e dall'altra i passi, la fatica, la paura, la determinazione, il desiderio di chi è pronto a tutto per cercare una vita migliore. L'esperienza della migrazione narrata per fotogrammi diventa così una visione che si apre a paesaggi familiari ma al tempo stesso capaci di ribaltare prospettive.

Opher Thomson, fotografo e regista, interpreta lo spazio pubblico attraverso immagini, suoni e parole per indagare le dinamiche sociali della contemporaneità. Nel 2017 realizza *The New Wild. Life in the Abandoned Lands*, seguito da *All'Aldilà di qua* (2020). Conduce seminari e workshop, sviluppando letture collettive dello spazio nella stesura di progetti e in occasione di processi partecipativi.

Al termine della proiezione incontro con il **regista**

Museo Regionale di Scienze Naturali - ore 18.00

Panorama - "Reintroduzione" delle specie selvatiche

"Reintroduzione" delle specie selvatiche: successi e sfide della conservazione

La questione della reintroduzione di diverse specie animali nei loro habitat naturali per prevenirne l'estinzione e tutelare la biodiversità travalica spesso l'aspetto strettamente scientifico per aprire un dibattito più ampio e controverso sulla coesistenza tra l'essere umano e gli animali selvatici. Oggi i grandi predatori polarizzano l'attenzione del pubblico, evocando insieme meraviglia e orrore. Gli uni sono affascinati dalla vita sociale del branco di lupi, dall'eleganza della lince o dalla forza dell'orso, gli altri sono invece terrorizzati all'idea di trovarsi al loro cospetto o, peggio ancora, di essere vittime delle loro aggressioni. Molti degli atteggiamenti che abbiamo sviluppato nei confronti di questi animali sono senz'altro emozionali, d'altro canto bisogna forse interrogarsi sull'efficacia dell'informazione rispetto ai fattori che hanno determinato la reintroduzione, sulla sua opportunità e su quali siano i conseguenti benefici per l'equilibrio degli ecosistemi. Tutti elementi fondamentali per sperare in una reale convivenza tra uomo e predatori, i quali, nella maggior parte dei casi, sono estremamente timidi ed evitano l'uomo, da millenni il loro peggior nemico. Il cinema ha sempre indagato la complessità di questo tema, mostrandone l'ambivalenza: da un lato l'osservazione rigorosa e rispettosa dei comportamenti di questi mammiferi, dall'altra la necessità di cogliere proprio quelle difficoltà e contraddizioni ancora irrisolte nell'incontro con la specie umana. Prendendo ispirazione da quest'ultimo aspetto, affrontato con estrema precisione dai due documentari presentati in questa sezione del Festival, il panel vuole essere un'occasione di approfondimento e di confronto, un contributo verso una maggiore sensibilizzazione rispetto a un tema chiave nella conservazione delle specie tutte.

Intervengono

Luca Rossi, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino

Samer Angelone, regista e biologo, fondatore della Swiss Science Film Academy

Elisa Ramassa, funzionario di vigilanza, Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie

a seguire

The Shepherd and the Bear di Max Keegan (USA, Regno Unito, Francia 2024, 101')

Sono trascorsi circa trent'anni da quando l'orso bruno è stato reintrodotta nella regione dell'Ariège, nei Pirenei. Da allora, nella zona è in corso un'aspra battaglia tra ambientalisti e allevatori di pecore, i cui greggi sono sempre più sotto attacco. Yves, un agricoltore esperto, e la sua giovane apprendista Lisa sono tra coloro che ne pagano il prezzo: le condizioni di lavoro si fanno sempre più faticose e l'uomo stenta a trovare qualcuno disposto un giorno a sostituirlo. Al contempo, il giovane pastore Cyril segue le tracce dell'orso, desideroso di entrare a far parte dell'Ufficio francese per la biodiversità, responsabile della reintroduzione della specie. Immerso nel cuore di paesaggi maestosi e di una comunità divisa, un racconto popolare moderno il cui nucleo è il conflitto secolare tra essere umano e predatore.

Max Keegan è regista, direttore della fotografia e produttore. *The Shepherd and the Bear* è il suo primo lungometraggio documentario, frutto di una ricerca triennale in Francia supportata dal programma Catalyst del Sundance Institute e dalla società europea IMPact per lo sviluppo sostenibile.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 19.30

Concorso documentari

Nocturnes di Anirban Dutta, Anupama Srinivasan (India, USA 2024, 83')

Nelle fitte foreste dell'Himalaya orientale, nel buio della notte, alcune centinaia di falene sono attratte da un'unica fonte di luce, schermi luminosi installati da una ricercatrice e un giovane della comunità indigena Bugun. Solo così, infatti, l'esistenza di questi animali notturni può essere resa visibile e sebbene rappresentino una piccolissima parte dell'immensa biodiversità della loro specie, sono anch'essi rivelatori della storia del nostro pianeta. Grazie ai due appassionati studiosi, entriamo in un'esperienza immersiva di suoni, immagini e suggestioni pittoriche, attraverso cui siamo invitati a guardare con maggiore attenzione e cura le interconnessioni celate nella natura stessa e a riflettere, ancora una volta, sui limiti e pericoli di una visione antropocentrica del mondo.

Anirban Dutta, regista, fotografo di scena e media educator, nel 2003 fonda a Delhi la società Metamorphosis con cui realizza numerosi documentari e saggi fotografici su tematiche ambientali e sociali, questi ultimi esposti in diversi Paesi. *Flickering Lights* (2023), co-diretto con Anupama Srinivasan, riceve il premio per la Miglior Fotografia al concorso internazionale IDFA 2023.

Anupama Srinivasan, regista e montatrice, dopo la laurea in Matematica applicata ad Harvard, si specializza presso il Film & Television Institute of India di Pune. Visiting Professor in numerose Università, dal 2013 dirige lo IAWRT Asian Women's Film Festival e nel 2016 il Peace Builders IFF.

Al termine della proiezione incontro (online) con i **registi**.

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 19.30

Made in Italy

Il canto del respiro di Simona Canonica (Svizzera, Italia 2025, 110')

Un'esperienza sonora e visiva, un viaggio immersivo attraverso alcune delle culture più antiche del mondo, alla riscoperta dell'elemento invisibile che unisce ogni essere vivente alla Natura: ànemos, il "soffio vitale", il respiro che diventa vibrazione, suono, voce, canto.

In Australia, un discendente dei nativi viaggia attraverso il Paese per tramandare la memoria del suo popolo e la forza del suono circolare del didgeridoo. In Mongolia, un ragazzo cerca la vibrazione primordiale della propria voce, la meraviglia del canto armonico. In Italia, nel cuore del bosco di Paneveggio, un abete rosso custodisce e svela (a chi sa ascoltare) il proprio segreto: la materia stessa della musica. Un racconto che osserva e ascolta l'eredità di pratiche ancestrali, facendo emergere l'importanza di trasmettere queste antiche sapienze alle nuove generazioni.

Simona Canonica si laurea in Regia cinematografica all'ECAL di Losanna con il cortometraggio *Con la licencia de Dios* (2010), premiato ai Festival Doclisboa e Visions du Réel. Nel 2014 dirige il suo primo lungometraggio, *Jugando con los pajaros*, ambientato in Messico e presentato in anteprima al 27° IDFA International Documentary Film Festival, seguito dal cortometraggio *Arancione* (2020).

Al termine della proiezione incontro con la **regista**

Il mondo di sotto - Cabina primaria Arbarello - ore 21.00 e 22.30

Ecoeventi

Die! Goldstein - Drowned Paradise

Immagini e suoni si incontrano al Festival grazie a **Die! Goldstein**, nome d'arte del compositore e visual artist spagnolo, con base a Berlino, Diego Barronal, che nel suo lavoro mescola musica elettronica, d'ambiente e post-rock innestando eteree trame sonore, con intensi crescendo, su opere visive provocatorie, dirette a sottolineare l'impatto della nuova era consumistica digitale sulla vita umana e sulla natura. Con una doppia esibizione, la live cinema performance *Drowned Paradise* ci porta in un immersivo viaggio audiovisivo in un ecosistema alterato, in dissonanza costante, dove la bellezza di creature mistiche si mescola al rumore di elementi tossici. Dalla superficialità della nostra epoca materialista alle profondità della nostra oscura realtà come specie, *Drowned Paradise* spazia tra distopia e utopia attraverso le rovine dell'anima umana, domandandosi se dalle maree di plastica potrà emergere la speranza.

Cinema Massimo - Sala 1 - ore 21.30

Concorso documentari

Only on Earth di Robin Petré (Danimarca, Spagna, Svezia 2025, 93')

Un viaggio immersivo nei paesaggi montuosi della Galizia meridionale durante un'estate segnata da caldo estremo, siccità e dall'infuriare di indomabili incendi. I robusti cavalli selvatici, che vagano per queste terre da secoli e che ricoprono un ruolo cruciale nella prevenzione degli incendi, limitando il sottobosco infiammabile, stanno diminuendo sensibilmente, mentre chilometri di turbine eoliche sovrastano il passaggio come spettrali colossi bianchi avvolti nella nebbia montana. Il film sembra assumere la prospettiva dei cavalli stessi e grazie all'esperienza di uno specialista in incendi boschivi, di un giovane aspirante cowboy, di una devota veterinaria e di una famiglia di agricoltori in prima linea, invita a una riflessione sul fragile equilibrio della natura e sul rapporto tra esseri umani e animali.

Robin Petré, regista, sceneggiatrice e direttrice della fotografia, si laurea in Giornalismo alla Danish School of Media and Journalism e consegue un Master in Regia di documentari presso Doc Nomads. Tra i suoi cortometraggi, *Pulse* (2016) riceve numerosi premi, tra cui la Colomba d'argento al DOK Leipzig, ed è presentato al 20° CinemAmbiente. Il suo primo lungometraggio, *From the Wild Sea* (2021), presentato al 24° Festival CinemAmbiente, ottiene numerosi riconoscimenti tra cui il Gran Premio al Global Science Film Festival.

Al termine della proiezione incontro (online) con la **regista**

Cinema Massimo - Sala 3 - ore 22.00

Panorama - Distopie

La cinquième Saison di Peter Brosens, Jessica Woodworth (Belgio, Paesi Bassi, Francia 2012, 93')

In un villaggio dell'Ardenne, il prolungarsi di uno strano fenomeno climatico comincia a preoccupare gli abitanti: l'inverno sembra non finire mai, gli animali rimangono in letargo, l'intero ciclo naturale ne viene sconvolto. Gli adolescenti Alice, Thomas e Octave, trovando riparo sotto l'ala dell'apicoltore itinerante Pol, lottano per dare un senso alla propria vita, mentre attorno ogni gioia si spegne. Ma lo slancio della loro innocenza non è sufficiente a superare la crescente tensione che progressivamente contamina i rapporti umani all'interno della piccola comunità. Trascorrono i mesi e la crisi matura in una violenza e avidità destinate ad esplodere, trasformando gli individui in creature mostruose, sempre più svuotate e massificate dal loro stesso odio.

Peter Brosens e **Jessica Woodworth** sono produttori, registi e sceneggiatori acclamati e pluripremiati a livello internazionale. Nel 2006 realizzano il lungometraggio di finzione ambientato in Mongolia *Khadak* (2006), premiato alla 63ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e candidato al Gran Premio della Giuria del Sundance Film Festival nel 2007. Seguono, tra gli altri, *Altiplano* (2009), *Un re allo sbando* (2016) e *The Barefoot Emperor* (2019). Entrambi tengono seminari e master per attori e registi e sono membri di numerose giurie nei più importanti festival internazionali.

Introduce la proiezione **Jessica Woodworth**, regista

Fino al 15 giugno

Orto Botanico dell'Università di Torino – Orari: feriali 10.00 - 16.00, sabato 14.30 - 19.00, domenica 10.00 – 19.00

Ecoeventi

Food Jam Session e Traspirazioni Sonore

La 28ma edizione del Festival CinemAmbiente presenta, con l'Università degli Studi di Torino, due installazioni, prodotte da UniVerso, ideate da Vincenzo Guarnieri.

L'ingresso e l'accesso a tutti gli eventi del Festival sono **gratuiti**.

Sedi delle proiezioni e degli eventi: Torino: **Cinema Massimo**, via Giuseppe Verdi 18; **Il Circolo dei lettori**, Palazzo Graneri della Roccia, via Giambattista Bogino 9; **Il mondo di sotto**, Cabina primaria Arbarello



del Gruppo Iren, via Bertola 48/bis; **Museo Regionale di Scienze Naturali**, via Accademia Albertina 15; **Orto Botanico dell'Università di Torino**, Parco del Valentino, viale Pier Andrea Mattioli 24.

INFO: Festival CinemAmbiente, via Cagliari 34/c, Torino; tel. 011 8138860; festival.ca@museocinema.it; www.festivalcinemambiente.it